

AUTUNNO ITALIANO/1

Mestre - Ultima chiamata per l'industria

La dolorosa agonia di Porto Marghera nel silenzio del paese

La crisi italiana

non è un'invenzione dei comunisti o di gruppi poco patriottici. Il dramma di chi perde il lavoro, la paura delle famiglie che non arrivano alla fine del mese, l'allarme di migliaia di imprese che rischiano la chiusura sono le vere priorità da affrontare e risolvere. L'Unità vi racconterà nelle prossime settimane le storie di questo autunno italiano



L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO A MESTRE
rgianola@unita.it

Il dramma della crisi a Porto Marghera, lo storico polo industriale, ha i volti e le voci degli operai che perdono il posto. Le loro storie non le sentirete mai al tg della sera.

«Mi chiamo Devis Sottile, ho 37 anni, sono sposato. Ho un figlio di pochi mesi. Vivo a San Donà di Piave. Da quindici anni lavoro come operaio alla Sirma, azienda che produce materiale refrattario, di proprietà del gruppo Gavioli. All'inizio eravamo 760, poi siamo dimagriti. Ma non abbiamo mai avuto grossi problemi. L'anno scorso il padrone ci diceva che voleva portare la società in Borsa. All'improvviso è arrivata la chiusura. Ci hanno sbattuto fuori. I più giovani sono i più colpiti, tra poche settimane non avrò nemmeno la cassa integrazione. Siamo stati per 52 giorni sul tetto della fabbrica, nessuno ci ha ascoltato. Noi lavoratori abbiamo creato una cooperativa con i nostri soldi per rilevare l'azienda. Ma non ci vogliono. La politica se ne frega, le istituzioni parlano parlano..... La sindaca del mio paese, Francesca Zaccariotto, una leghista, è stata eletta presidente della Provincia di Venezia e si è subito aumentata lo stipendio di 811 euro. Potrebbe essere la mia cassa integrazione. Mi sono iscritto a cinque agenzie interinali: due a Mestre, tre a San Donà. L'unica chiamata è stata per una sostituzione di pochi giorni a Ferragosto. Non so come andare avanti: forse vendendo la casa, ma chi è interessato

Laguna e imprese

Se il lavoro svanisce e i posti non si creano

20.000

posti di lavoro sono stati persi nel corso del 2009, in Veneto, secondo le stime industriali e sindacali

4.000

posti di lavoro sono stati cancellati quest'anno nella provincia di Venezia

5.000

sono gli occupati a rischio nel quadrilatero chimico Marghera-Ferrara-Mantova-Ravenna se chiudesse il «ciclo del cloro»

La poesia degli operai Sirma

Quando ti rubano il lavoro

«Quando ti rubano il lavorovai in fabbrica al solito turno, pur sapendo di non fare niente, stai in piazzale con gli occhi fissi, a gironzolare, giri per i reparti vuoti e silenti come cimiteri, eppure hai in testa ancora i rumori della produzione le imprecazioni degli operai, guardi i giornalisti e i fotografi come animali in un circo mediatico che ci è assolutamente estraneo...»

LEGHISTI IN CARRIERA

La provincia

Il neo presidente della Provincia di Venezia, Zaccariotto (sindaco di San Donà), si è aumentata lo stipendio.

se ne approfitta. Non è giusto. La sera, a tavola, non so cosa dire a mia moglie».

«Sono Davide Stoppa, ho 33 anni. Ho moglie e un figlio di 19 mesi. Vivo a Santa Maria di Sala. Lavoro alla Montefibre da dodici anni. Prima avevo fatto altri lavori, anche il falegname e l'autista. Mi piace lavorare in fabbrica, stare con i miei compagni, siamo 280, moltissimi sotto i 40 anni. I giovani, gli interinali sono già stati cacciati. Il proprietario, il gruppo Orlandi, non vuole più rispettare i patti sottoscritti, si vuole liberare di noi. E pensare che il piano industriale prevedeva lo sviluppo delle fibre al carbonio, ritenuto strategico dal governo per l'industria italiana. Come si fa a credere a questi imprenditori, un giorno firmano un accordo e il giorno dopo se ne vanno? Non c'è più rispetto per i lavoratori. Se c'è la crisi affrontiamola insieme, ma non si può lasciare a casa la gente senza spiegazioni. La crisi serve per fare un'altra pulizia. A Marghera i padroni sognano di chiudere le fabbriche e di fare speculazioni: palazzi, fiere, festival. Oggi non si trova neanche un posto di lavoro, chi lo perde non sa dove sbattere la testa. Meno male che mia moglie fa l'impiegata. Io sto a casa e mi sento in colpa. Dovrei lavorare, mantenere la famiglia e sono qui in cassa integrazione. Finché dura».

Sono ventimila quelli che hanno perso il lavoro nel Veneto dall'inizio dell'anno. Oltre 4mila posti sono stati cancellati tra Venezia e Mestre. Altri cinque-seimila occupati potrebbero presto restare a casa se a Marghera chiuderà il «ciclo del cloro» con ripercussioni occupazionali sul quadrilatero della chimica, che comprende anche Ravenna, Mantova, Ferrara. Già, «il ciclo del cloro». Sembra di giocare al piccolo chimico, ma siamo, invece, nel mezzo di una delle più grandi concentrazioni industriali e operaie del paese. Marghera: una lunga storia di investimenti, successi e drammi, una storia unica, paradigma del contrasto perenne e irrisolto tra sviluppo industriale e ambiente, una storia di lotte e di democrazia. Quante crisi, quante battaglie ha vissuto Marghera? Ormai ce le siamo quasi dimenticate: la Montedison e l'Eni, Eugenio Cefis, Mario Schimberni, la «chimica mondiale» di Raul Gardini, il miracolo della plastica e il peso del petrolio, l'eroico operaio Gabriele Borolozzo che portò in Tribunale gli av-